

PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – C

“DELLA DIVINA CLEMENZA”

Giovanna, Peppino e don Claudio Magnoli

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della Bellezza del pane e del vino o ciò che riteniamo essenziale per una tavola imbandita. Siamo invitati anche noi, con Gesù, al banchetto preparato per tutti gli uomini.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coeli che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 106

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,

non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.
Ma Dio li salvò per il suo nome,

Li oppressero i loro nemici:
essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.
Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
e furono abbattuti per le loro colpe;

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 2, 13-17

In quel tempo. Il Signore Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Situata nella parte iniziale della sezione narrativa riguardante il ministero di Gesù in Galilea (Mc 1,14-7,23), la pericope evangelica di questa domenica è costituita da un racconto di chiamata (vv. 13-14) e da un suo sviluppo coerente (vv. 15-17), nel quale è incastonato un importante detto (*loghion*) di Gesù (v. 17). La chiamata di Levi/Matteo segue di poco quella di Simone e del fratello Andrea, di Giacomo e del fratello Giovanni (Mc 1,16-20).

Il contesto geografico appare lo stesso, cioè «lungo il mare» di Galilea (il lago di Tiberiade), ma la natura sociale e la professione lavorativa dei chiamati è decisamente diversa. Là, sono dei pescatori, che, lasciate le reti per seguire Gesù, diventano «pescatori di uomini» (Mc 1,18). La gente comune li apprezza e anche gli Scribi e i Farisei, pur stimandosi di un altro livello culturale e sociale, non hanno verso di loro alcun motivo di biasimo. Qui invece, si tratta di un pubblicano, un esattore delle tasse al soldo degli odiati dominatori romani. La gente comune lo disprezza come collaborazionista e corrotto e gli Scribi e i Farisei lo ritengono «impuro» per i suoi continui contatti con i pagani. In una parola per tutti è un peccatore. Gesù semplicemente lo invita a seguirlo, senza esami previ di buona condotta e senza garanzie per il futuro. L'esegeta Josef Ernst riassume tutto in questi termini: «Nella sequela di Gesù la "vita precedente" non ha la minima parte». Come per i primi quattro chiamati a formare il gruppo dei Dodici, ciò che colpisce è l'immediatezza della risposta, l'assenza di incertezza o indugio: «Ed egli si alzò e lo seguì».

La scena seguente ci porta all'interno della casa di Levi/Matteo dove troviamo Gesù che, insieme ai suoi discepoli, siede a tavola con «molti pubblicani e peccatori», affascinati dalle sue parole e dai segni che egli compie al punto da mettersi alla sua sequela («Erano molti quelli che lo seguivano»). Il comportamento di Gesù non urta solo il buon gusto dei benpensanti, ma lo espone all'accusa di trasgredire la Legge, «che proibisce la comunanza di mensa con tali persone» (Ernst). Gli Scribi e i Farisei però non lo attaccano frontalmente, ma provano piuttosto a mettere in difficoltà i suoi discepoli chiedendo loro il perché di un tal modo di fare. A costoro però non è dato il tempo di formulare una risposta perché, udita la domanda, Gesù stesso interviene con due sentenze, strettamente concatenate. Nella prima, ispirata al modo comune di sentire per ciò che concerne le malattie del corpo, dichiara che di norma sono i malati ad avere bisogno del medico e

non i sani. Nella seconda, esprimendosi in prima persona e passando dall'ambito fisico a quello spirituale, afferma di essere venuto per chiamare alla salvezza non i giusti ma i peccatori. In tal modo egli non solo intende valorizzare ogni possibile occasione, compresa la condivisione della mensa, per avviare un processo di guarigione dal male e dal peccato, ma anche vuole riaffermare il primato della misericordia rispetto alla punizione. I peccatori vanno certamente richiamati perché si convertano e vivano, ma la battaglia contro il peccato è vinta non con l'esclusione del peccatore dalla comunità, ma riaccogliendolo con amore.

Chi poi è così giusto da non avere bisogno di Gesù e della sua medicina spirituale? L'affermazione «non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» acquista allora un valore universale perché, come scrive s. Paolo ai Romani, se in Adamo tutti hanno peccato, in Cristo, per mezzo della sua obbedienza, tutti hanno ricevuto la grazia che salva. Resta la risposta libera dell'uomo, ma il dono è offerto a tutti.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Anche noi, come Levi, abbiamo accolto l'invito del Signore a seguirlo, nella nostra vita di coppia, pur consapevoli della nostra fragilità e dei nostri limiti. Nel cammino con Gesù abbiamo sperimentato momenti di stasi in cui ci siamo sentiti fermi, prigionieri delle nostre fragilità; in tali frangenti risuonava dentro di noi la sua Parola che ci invitava a rimetterci in cammino, a ripartire: sapore di rinascita, di risurrezione.

Levi allestì un grande banchetto nella sua casa, offrendo accoglienza indiscriminata a pubblicani e altri, per fare festa col Signore. Anche noi abbiamo cercato di aprire la nostra casa allestendo "banchetti" di condivisione e accoglienza, aprendo finestre di prossimità anche a comunità del terzo mondo.

Ringraziamo il Signore per aver sperimentato, in alcuni momenti, in modo tangibile la sua presenza nel mistero dell'incontro.

Il brano ci sollecita ad interrogarci su come possiamo accostare persone nuove nelle nostre comunità, facendo respirare loro l'aria dei banchetti di Gesù: accoglienza indiscriminata, senza pregiudizi e senza etichette, sottolineando invece la gioia dell'incontro.

Anche a noi piace pensare che partecipare al banchetto del Signore porta guarigione nella nostra coppia.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Grazie Signore,
perché ci hai chiamato a camminare con Te,
nei vari momenti della nostra vita.

Grazie per il tuo sguardo misericordioso
sulle nostre fatiche, sulle nostre fragilità
e sulle nostre speranze.

Ti chiediamo di aiutarci
a mantenere sempre sul nostro coniuge
uno sguardo d'amore che sappia scorgere,
oltre le apparenze, la sua più autentica umanità.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Signore,
nell'intimità della nostra coppia,
conserviamo la memoria
di averti sentito vicino
nei momenti di gioia

e in quelli di dolore.
Proteggi i nostri figli e le loro famiglie.
Che il tuo vangelo sia per noi
sempre liberante e rigenerante. Amen.

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.